

tore, come sostenerla. Pregò di alcun'opportuno souuegno il Senato, & ei piamente accorrendoui per seruigio della Chiesa, vi mandò Giouanni di Naldo con cento Caualli leggieri, trecento Fanti, e buona prouisione di contante. Nacquero poi colà dentro tante riuolutioni trà i Soldati, e'l Popolo, che inuiò la Città espressamente à Venetia Giouanni Donato, riguardeuole trà que' natiui, per la missione di vn publico Rappresentante, affine, che potesse con rispettata autorità, porre il tutto in quiete; onde anche in ciò, contentandone l'istanza, se le fece andare Bartolomeo Contarini. Il Re di Francia all'istesso auuiso dell'horridò infortunio al Pontefice, ed à Roma occorso se ne perturbò grandemente anch'egli. Calpestatò il rispetto à Santa Chiesa; trionfanti l'armi de' suoi nemici in Italia, congiunse l'interesse di Stato alla religione, e con questi due gran stimoli si applicò al rimedio. Furono le commissioni a' suoi Capitani in Toscana di efficacia pari alle già date al Duca d'Urbino dalla Republica. Ordinò vn celere soccorso alla Santità Sua; Mandò denari subito agli Svizzeri; Inuionne degli altri nella Città di Lione, ed affrettò tutto lo sforzo del potere, per operare negli estremi ciò, che fatto dianzi, haurebbe tolta l'occasione di suffragarli. Molto se ne addolorò parimente il Rè d'Inghilterra. Già offeruaua, come si disse, con occhio liuido gli auuenimenti troppo felici di Cesare. Or'vdendo correre à gara col Teuere in Roma l'armi furiose Alemanne, se partir per Francia il Cardinal Eboracense, ad effetto di concertar con quella Maestà di assalire da quella parte la Fiandra, e di trasmettere potenti forze in Italia. Carlo istesso, l'istesso Carlo, non potè di meno di non mostrarne all'auuiso vna somma displicenza. Troppo ripugnauano al suo sacro uanto le abbomineuoli attioni commesse in Roma dalla sfrenata fiera delle sue militie. Protestò. *Che tene a piatate nel suo Diadema quelle alte punte per difendere, non già per trafiggere la fede. Che risplendeano ancora in quell'aureo Cerchio le piu insigni glorie del Magno Imperatore Costantino in Roma, e nell'adorato Vicario perpetuate. Ch'ei, già herede di quella gran pietà, era per accrescerla più sempre in se stesso, non già mai per abbandonarla; e che dopo asunto al Regno di Spagna, ed all'Impero, haueane gran saggi prestati, specialmente nei praticati rigori contra le dottrine introdotte hereticali, ed empie.*

Disse questo, e conchiuse finalmente con tutto quel più, che potea dire di passione, di rispetto, e di prontezza, per liberare tantosto da quegli anfratti l'imprigionato Pontefice. Continuaua vie più ad armarsi. Prorompea però tal'hora in qualche lamento contra le forme dalla Santità Sua più volte feco varia-

Gio: Naldo in difesa di Rauenenna.

E Bartolomeo Contarini Rappresentante.

Gran commotione nel Rè di Francia.

Che ordinò soccorsi al Papa.

Simile nel Rè d'Inghilterra.

Il quale manda in Francia il Cardinal Eboracense.

Cesare mostra disgusto dell'accidente.

E suoi protesti di rispetto verso il Papa.

Ma con effetti contrari.